ANNO XX. Sabato, 17 Agosto 1867 N. 226

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n° 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1 Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono esse inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n.* 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16, Agosto

LA FRANCIA E LA GERMANIA

Togliamo dalla *Gazzetta della Germania del nord* il seguente articolo che dedichiamo a coloro che per odio del governo francese vorrebbero che l'Italia si affidasse esclusivamente all' alleanza prussiana. Essi vedranno come in Prussia si giudichi il governo di Napoleone III e come lo si consideri una guarentigia di pace.

Ecco l' articolo:

« Le condizioni interne della Francia! » ecco la gran parola sulla quale certuni, da questa parte del Reno, fondano i loro timori di guerra. Or bene è cosa di fatto che le condizioni interne della Francia che molti dichiaravano instabili senza conoscerle, sono rimaste ferme fino a questo giorno. Ci si parlava di questa instabilità anche il giorno in cui la presidenza del principe Napoleone è uscita dall' urna elettorale, e da quel tempo sono trascorsi diciannove anni. Giammai. dopo il 1792 un pensiero unitario ha diretti sì a lungo i destini della Francia.

Ad ogni modo è provato che l'autorità di Napoleone III è più durevole di quella di tutti i suoi predecessori da tre quarti di secolo in qua. E se la Ristorazione e, dopo di lei, la monarchia di luglio furono rovesciate dalla rivoluzione, non è men vero che l' impero ha vinto due volte la rivoluzione e che il primo impero non è stato rovesciato da questa ma dalla coalizione delle nazionalità.

Se noi esaminiamo attentamente e con imparzialità la politica di Napoleone III quale si mostra dopo diecinove anni, ci pare che l' imperatore abbia tenuto conto delle lezioni della storia. Egli ha stretto alleanza col più pericoloso avversario di Napoleone I, vale a dire col principio delle nazionalità, e ciascuna fase novella dell' impero rende più improbabile che la politica della presente dinastia sacrifichi quest' alleato all' avversario già vinto.

E questo avversario esiste veramente? Coloro che parlano delle condizioni interne, lo affermano; ma come abbiamo già detto, gli è da un pezzo che lo assicurano senza che veruna prova abbia corroborata la loro opinione. Ma a coloro che non fanno la politica dell'avvenire, bensì quella del presente, il pericolo non pare tanto urgente; la Francia non pare ancora trovarsi in quella calma spaventosa e foriera di tempesta di cui il signor Picard parlava recentemente al Corpo legislativo.

Come abbiamo detto, noi parliamo del presente. Se parlassimo dell'avvenire, potremmo dire che i rappresentanti del partito repubblicano considerano come un errore che non si sia fatto marciare, nel 1848, l'esercito francese sul Reno, e che i fautori delle antiche dinastie vedono la cagione della caduta di queste nella poco brillante politica estera dei loro governi.

Nel caso in cui trionfasse uno di questi partiti, una guerra con la Francia sarebbe, senza dubbio, inevitabile, e siccome non abbiamo ancora fede nella pace universale che il congresso di Ginevra vuol proclamare, così non affermiamo che una guerra tra la Germania e la Francia sia impossibile per sempre.

Ma, nelle presenti condizioni, questa guerra ci pare improbabile, le nere profezie ci sembrano poco fondate, tanto più che, in questa situazione, la Germania può fare assegnamento sovra un alleato che è sempre stato vittorioso, e che anche i francesi conoscono e rispettano — il progresso.

Una guerra fatta dalla Francia contro il movimento nazionale germanico sarebbe un intervento a vantaggio della ristaurazione di un principio condannato dalla storia, e la Francia si guarderebbe bene di fare una guerra siffatta, la quale, in ogni tempo, è terminata con la disfatta di quelli che tentavano di far ostacolo ai progressi della società.

I LOCALI DEMANIALI

Quel poco che abbiamo detto negli scorsi giorni a proposito dei locali demaniali fuori d'ogni ragione occupati per dare alloggio a persone che non vi hanno diritto, o dilapidati per usi ed impieghi a cui basterebbe la metà dello spazio, ci procurò alcune osservazioni o sui giornali o per lettere a noi dirette, alle quali vorremmo fare una breve risposta.

Noi non abbiamo preso di mira una classe d'impiegati piuttosto che l'altra, e se per caso ci capitò sotto la penna la categoria degli uscieri, come quella che, a proposito del chiostro di Santa Croce, si presentava come più appariscente, siamo ben lontani dal volere con ciò collocare in una compiacente oscurità quei più alti impiegati che usurpassero ugualmente un alloggio che ad essi non ispetta, o che, se lo avessero fatto accordare contro un correspettivo che fosse una derisione. *Tant s'en faut.*

Ciò premesso, è inutile adunque che noi ci facciamo ad esaminare la condizione di questa categoria degli uscieri per vedere se stanno meglio o peggio degli applicati d'una classe qualsiasi. È ammesso il fatto che gli uscieri a Firenze godono o l'alloggio in natura od un'indennità di lire 200.

Noi dimandiamo in forza di qual legge, per accidente da noi ignorata, si è fatta questa concessione, e se mai, come sino adesso crediamo, fosse arbitraria, noi dimandiamo a che cosa serve l'avere una pianta organica degli impiegati, a che cosa serve l'avere una Corte dei conti!

Dopo ciò vengono gli altri, i quali confessano esistere il male ed in grandissime proporzioni a Napoli specialmente, a Firenze ed a Torino; ma soggiungono tosto: il Ministero A od il Ministero B hanno fatte le tali ordinanze, hanno nominato le tali Commissioni; vedete il decreto sotto la tal data, la circolare sotto quest'altra.

Su questo punto ci soccorre il *Cittadino d'Asti*, nel quale leggiamo:

« E invero la piaga è così larga e profonda, che già il Ministero precedente fin dalla state del 1866 manifestava il proposito di costituire una Commissione speciale per fare un'accurata rassegna del vero stato delle cose specialmente nell'intento di accertare gli abusi e di farli cessare immediatamente, e di vedere i provvedimenti a prendersi per l'avvenire, riducendo le assegnazioni degli alloggi gratuiti in natura al meno indispensabile e facendo cessare ogni corresponsione a tal titolo in danaro.

« Ma siffatta Commissione che doveva avere nel proprio seno un rappresentante di ogni ministero, sebbene alcuni di costoro avessero già designato il rispettivo commissario, non fu costituita mai in ufficio, non convocata mai.

« Donde ciò? fu dimenticanza? fu indifferenza od avversione di quell'ufficio del ministero dell'interno da cui dovean partire le mosse perchè quella Commissione fosse chiamata ad adempiere il suo scabroso e delicato còmpito? o invece non si può sospettare che una coalizione d'interessati abbia assopito il progetto della Commissione prima che si cominciasse a metterlo in atto e l'abbia fatto colare a fondo?

« Chi ci ha somministrato da Firenze i ragguagli di fatto che abbiamo qui sopra esposto, dice di non essere in grado di rispondere piuttosto in un senso che in un altro. Ei sa solamente che la Commissione era stata in massima dichiarata indispensabile in seno al Consiglio dei ministri; sa che una comunicazione in questo senso venne fatta dal Ministero dell' interno, allor tenuto dal presidente barone Ricasoli, ad ogni singolo ministero; sa che in non pochi dei dicasteri si fecero degli studi particolari e si raccolsero elementi e dati statistici su questo argomento; ma poi non si fece nulla di nulla.

« La Commissione non fu neppur convocata una prima volta; ed ogni Ministero, anche là dove avrebbe forse abusi da correggere, si astenne da ogni provvedimento, sempre aspettando le nuove norme di massima generale che l'ideata e non attuata Commissione avrebbe proposto, e l'accordo di tutti i rami dell'amministrazione centrale avrebbe stabilito. »

Ma che serve il citare più oltre? Di circolari, di decreti, di ordinanze e commissioni ne abbiamo sino al di sopra dei capegli: vogliamo tolti gli abusi e non assistere agli atti impotenti d'un' amministrazione piuttosto che d'un'altra. Pare impossibile, che i ministri in genere sappiano far senza commissioni per andar fuori della legge e creare le irregolarità, ed abbiano poi sempre bisogno di queste commissioni per rientrarvi.

Non vogliamo veder circolari, ma vogliamo veder sottratti i locali demaniali all' usurpazione, od alla dilapidazione che adesso se ne fa. Che cosa importano le circolari e le commissioni se mentre si scrivono le prime e si nominano le altre il male continua, anzi si fa peggiore?

Noi leggiamo infatti nella *Gazzetta Piemontese*:

« In dettaglio, per esempio, questa mattina vedemmo invaso dai soliti militari il bel locale della dogana che poteva fare entrare qualche centinaio di migliaia di franchi nelle casse dello Stato.

« E ciò senza che sia stata nè discussa, nè autorizzata tale occupazione con legge alcuna.

« E ciò mentre in Torino stessa alcuni locali militari sono mezzo vuoti, o vuoti del tutto. »

E dopo ciò vengasi a parlarci di circolari e di commissioni. Gli è come se cercando al sindaco di Firenze l'acqua bevibile, esso rispondesse facendoci vedere i progetti ed i disegni fatti per farla venire. Acqua vogliamo e non progetti.

NOTIZIE ESTERE

Il re e la regina di Portogallo sono partiti l'11 mattina da Parigi per recarsi a Lisbona.

L' imperatrice prese congedo da loro alla stazione della ferrovia d'Orléans, ove S. M. li aveva accompagnati.

La regina di Portogallo, la cui salute era stata lievemente alterata nei giorni scorsi, si è ora pienamente ristabilita.

Le LL. MM. erano accompagnate dal loro seguito, dal signor Casal Ribeiro, ministro degli affari esteri di Portogallo, dal visconte di Paiva, ministro del Portogallo a Parigi, dal conte di Bannuelos e dal conte D'Avila, già ministro degli affari esteri ed ora ministro del Portogallo a Madrid, e da gran numero di distinti portoghesi.

Le LL. MM. si fermarono un giorno a Bordeaux, ove furono festeggiate.

Giunte a Madrid, grandi feste avranno luogo in loro onore alla Granja. Il 19 agosto, le LL. MM. giungeranno a Lisbona.

Il re dei Belgi si è recato in Inghilterra per pochi giorni a far visita alla regina Vittoria.

La *France* del 14 annunzia che l' imperatore e l'imperatrice dei francesi rimarranno quattro giorni a Salisburgo. Essa crede difficile, per non dire impossibile, che l'imperatore Napoleone faccia una visita al re di Prussia com'era stato annunziato.

La *Debatte* di Vienna del 13 riferisce che la deputazione per l' accordo con l' Ungheria tenne una lunga conferenza in cui terminò di radunare i materiali pel relativo progetto.

La *Reuter* ricevette col battello a vapore *Cuba* le seguenti notizie da Nuova-York, 30 luglio:

« Si dice che il presidente Johnson ha deciso fermamente di destituire Sheridan dal comando della Luigiana. La ragione è che il generale è molto popolare in quel paese ed il presidente non lo è punto. Il generale Hancock o Meade vengono citati quali successori probabili di Sheridan. Il ministro della guerra Stanton riceve di continuo umiliazioni, ma egli nonostante vuol conservare il portafoglio.

« Lo fa evidentemente allo scopo di difendere i radicali ch'egli protegge contro i conservativi.

« Serie risse ebbero ed hanno luogo ancora nel Tennessee.

« Il gen. Thomas, comandante le truppe federali in quel comando, ha preso delle misure onde impedirle, ma si teme che non abbia truppe disponibili a sufficienza. Il ministro Stanton lo autorizzò a far venire truppe dal Kentuky.

« La milizia di Brownlow è sotto le armi, e siccome regna la più grande ostilità fra di essi e la maggioranza dei bianchi, che sono pure armati, sembra inevitabile uno spargimento di sangue. »

L'*Herald* annunzia che il generale Grant ha accettato la candidatura alla presidenza, però ha dichiarato non voler pubblicare un programma che intralcierebbe la sua sfera di azione, in caso che la sua elezione riuscisse.

In seguito a notizie pervenute al Governo degli Stati Uniti di un partito il quale vuol tentare una spedizione contro il Messico, il presidente risolse di emanare un proclama col quale si avverte che tutti coloro i quali fanno parte di simili spedizioni verranno riguardati come filibustieri e gli oggetti saranno sequestrati.

Fu diramata ai giudici distrettuali e di pace la seguente circolare:

« *Ufficio della Procura generale*

« *Washington*, 30 luglio.

« Per incarico del presidente degli Stati Uniti, siete pregato ad esercitare la più stretta sorveglianza verso tutti quegl'individui che si sospetti tentino spedizioni contro territorii appartenenti a nazioni estere, ed informate prontemente il governo degli Stati Uniti, non appena abbiate ragione di credere che la neutralità del governo venisse da qualcuno violata.

« *Firmato* JOHN BINCKLEY

« *sostituito procuratore generale.* »

Il signor Romero ministro del Messico a Washington intende partire per la sua patria il 1° di agosto e di rimanervi in congedo tutto il mese, avendo ricevuto dal proprio governo formale congedo per questo tempo.

Notizie del 15 luglio da San Luis Potosi recano che la lettera di Escobedo contro i sudditi esteri dimostra al più alto grado i suoi istinti sanguinari e che è ancora più barbaro di quello che si credeva. Lopez, il traditore di Massimiliano, che era stato amnistiato da Juarez, è ora prigioniero ad Oaxaca per delitti commessi tempo fa in quella città; a Matamoras si credeva ch'egli sarebbe stato fucilato.

Da Messico si ha che Escobedo avanti la esecuzione di Massimiliano ha emanato il seguente ordine del giorno (l'autenticità del quale è garantita dalla *Prensa di Guadalajarà*):

«*Soldati!* In nome della nazione, colui che solleciterà l'amnistia dei tre condannati, o di uno dei tre, sarà immediatamente fucilato. »

Gli stranieri sono sempre maltrattati moltissimo, Escobedo ne diede l'esempio giurando la morte a tutti gli *estrangeros*.

La banda musicale austriaca è entrata a far parte del corpo del generale Diaz, fratello di Porfirio Diaz.

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 13 *agosto*. — Il *Journal del Débats* pubblica, questa mattina, uno di quegli articoli di aspetto misterioso, firmati dal segretario della redazione, che sembrano inspirati da una qualche Egeria del Ministero degli affari esteri. Vi si parla del colloquio di Salisburgo. Il *Journal del Débats* crede che si tratti veramente d'una visita di condoglianza, ma s'immagina pure che non si potrà sempre parlare del povero morto e che s'intavolerà qualche altro discorso. E in primo luogo, per ciò che concerne il Messico, non è egli necessario che i due governi s'intendano su ciò che si dovrà fare riguardo alla situazione finanziaria quale venne lasciata da Massimiliano? Essa si riassume in una specie di fallimento, e l'onore de'due sovrani è impegnato a non permettere che questo rimprovero possa essere mai lanciato contro la memoria dell'arciduca. Perciò i due imperatori si metteranno d'accordo sui provvedimenti da prendere rispetto al governo di Juarez.

Questa notizia del *Journal del Débats* è importante e non ho duopo di far vi osservare

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

(Seguito) IV.

Fratello e sorella.

Una notte in cui il vento di ponente muggiva all' entrata del porto e spingeva con terribile impeto le immense onde contro le dighe, il fuoco scoppiò nei grandi magazzini di materie resinose che trovavansi a piccola distanza dal nostro modesto abituro. Fummo destati all' improvviso dalle fiamme che invadevano la nostra casetta. Vestita appena, discesi precipitosamente e corsi in strada per chiamare soccorso; ma le grandi sventure c' impediscono sempre di avere occhi per i piccoli infortunii; tutte le braccia erano occupate a salvare i grandi magazzini, nessuno pensava alla nostra povera casa. Le nostre grida di dolore si perdevano in mezzo al clamore della gente, al muggito delle onde. Mio fratello venne a raggiungermi in strada dove io pregava al chiarore dell' incendio colle mani giunte e cogli occhi rivolti al cielo.

— Tranquillizzati, sorella mia, mi disse egli, fatti coraggio e consolati. Se qualche volta Dio abbassa il suo vindice braccio sugli uomini, più spesso ancora egli stende loro una mano soccorritrice nella sventura. Fidiamo in lui! Egli protegge il povero e l' orfano; egli non ci abbandonerà.

Mentre mio fratello così parlava, un uomo di alta statura, coperto da un ampio mantello...

— Precisamente come lui, madre mia, esclamò Matilde, come lo sconosciuto...

— Giusto cielo, quali parole ti sfuggono dal labbro figlia mia, disse la signora Marietti. Tutto il mio sangue trasalisce. Possa il cielo stornare dal tuo capo un sì triste presagio!

Negretti abbassò il capo sospirando un sommesso: *Amen!* E Matilde sorrise di soppiatto.

La signora Marietti riprese il suo racconto: Un uomo d'alta statura, coperto da un ampio mantello, passava in quel momento; intese le ultime parole di mio fratello, e la nostra sventura parve commoverlo. Egli si avvicinò e ci chiese, con accento dolcissimo, il motivo delle nostre lagrime. Entrambi eravamo incapaci di rispondergli. Egli ripetè la sua domanda:

— Questo terribile flagello, disse, v'avrebbe forse rovinati?

— Interamente, rispose Lodovico. — Interamente, ripetei con voce straziante.

Il terrore aveva intorpiditi i miei sensi. Dimenticai di essere mezza ignuda e che il riflesso dell'incendio mi lasciava quasi intieramente in balìa degli sguardi dello straniero.

Egli vide il mio turbamento e volse il capo per non fare arrossire questo pudore, ultimo asilo del nostro sesso.

— L'orribile vostra posizione mi cruccia, aggiunse egli asciugandosi una lagrima. Posso forse esservi utile? Parlate! Accettando le mie offerte voi mi obbligherete.

Mio fratello ed io, non sapevamo da qual parte volgere il passo. Questa offerta ci toglieva da un grande imbarazzo. Era una notte di novembre; il vento era gelato, pioveva: il bisogno impose silenzio alla nostra timidezza.

— Signore! esclamò mio fratello, voi ci rendereste un segnalato servigio dandoci asilo per questa sola notte.

No! no! rispose lo sconosciuto, non è ciò che io voglio e non è già per una notte sola che io mi offro di albergarvi. Il mio palazzo ha molte stanze libere. Voi sceglierete quelle che vi convengono e le abiterete fino a che la vostra casa non sia rifabbricata.

— Volentieri, rispose mio fratello, a condizione però che le vostre pigioni non sieno troppo care per due poveri derelitti.

— Che parlate di pigione? Amico mio, voi mi offendete. Disingannatevi! La riconoscenza di un onest'uomo è la sola ricompensa che attendo dal servizio che il mio patrimonio mi pone in grado di farvi. La Dio mercè io ne possiedo uno sufficientemente pingue per obbligare gratuitamente coloro che lo meritano.

— Degnatevi almeno farci conoscere il nome del nostro benefattore!

Lo sconosciuto disse chiamarsi Spinella.

In questo momento una pompa passò accanto a noi con una celerità così grande che le ruote mi sfiorarono il piede.

Gettai un grido e mi avvicinai macchinalmente a mio fratello ed allo sconosciuto. Lo spavento che si era impossessato di me, la pioggia che cadeva a torrenti, la folla che ci stringeva da tutti i lati, tutto mi persuase ad accettare il braccio dello sconosciuto: egli si aprì un passaggio attraverso ai crocchi che riempivano le strade; mi voltai e vidi mio fratello che ci seguiva in silenzio e che dava di tempo in tempo uno sguardo alle ultime rovine della nostra casa. Noi camminavamo senza saper edove ci si conduceva, nè chi era il nostro benefattore.

Il nome di Spinella non aveva mai colpito il nostro orecchio. Egli è vero che io non conosceva che alcuni fra i vecchi corrispondenti di mio padre i quali non ci avevano tolta la loro fiducia nella sventura, ed un piccolo numero di vecchi amici che frequentavano ancora la nostra casa. Non mi fu però difficile di scorgere che l'uomo dall'ampio mantello era un gran signore allorchè giungemmo davanti ad un magnifico palazzo, di cui un servitore spalancò la porta e diede al nostro protettore il titolo di conte.

A questa parola ritirai bruscamente il braccio.

Egli non parve accorgersi di questo movimento; era troppo occupato nel dare i suoi ordini per il ricevimento dei due incendiati. Molti domestici si presentarono con fiaccole, rischiararono il cammino ai due nuovi venuti, e li introdussero con segni di grande rispetto in un vasto appartamento semplicemente ammobigliato.

Il conte prese congedo da noi augurandoci un sonno più placido di quanto lo potessero fare sperare i funesti avvenimenti di quella notte. Mio fratello, stordito dalla sventura così improvvisa e terribile, si gettò sopra una

Continuaz. V. num. 217, 218, 221, 224.

ch'è verosimile e conforme alla situazione, sovratutto dopo che si conosce la probabilità che il signor Dano sia trattenuto a Messico. Così, adunque, tutti i timori che si avevano si trovano confermati e non l'abbiamo ancora finita con questa infernale questione del Messico.

I sovrani si occuperanno pure dei mezzi per rientrare in possesso degli archivi di Massimiliano, che devono contenere documenti importantissimi sugli affari del Messico.

Lo stesso *Journal del Débats* suppone che inoltre i sovrani si occuperanno degli affari della Germania dal punto di vista della posizione dell'Austria, posizione alla quale si tratterebbe di rimediare. Ma in qual modo? Gli è ciò che il citato giornale non ci dice.

Egli è ben vero che un po' più innanzi, a proposito degli affari d'Oriente che sarebbero anch'essi argomento dei colloquii degli imperatori, lo stesso giornale insinua che vi sarebbe un mezzo d'aggiustar le cose, cioè un compreso all'Austria dalla parte del Danubio.

Le condizioni dell'Oriente sono tali che convien prevedere uno smembramento della Turchia.

L'Austria e la Francia hanno lo stesso interesse, quello, cioè, d'impedire che la Russia e l'Inghilterra si uniscano per dividersi le spoglie del sultano.

L' imperatore Napoleone si arresterà il 17 ad Augusta nel recarsi a Salisburgo.

Si annunzia l'arrivo di Francesco Giuseppe a Parigi pel 28 corrente.

La Commissione imperiale annunzia che gli edifizi del Campo di Marte saranno distrutti appena l'Fsposizione sarà terminata. Questa si chiuderà il 1° novembre.

Mi viene riferito che il signor Felice Pyat, il quale si trova, come sapete, a Londra, ha scritto al presidente Juarez per rallegrarsi con lui che abbia fatto fucilare Massimiliano. Speriamo che non sia vero.

A proposito di Massimiliano, i quattro primi volumi delle sue opere sono venuti alla luce in Germania. Essi fanno conoscere la gioventù del principe, il contrasto fra queste pagine così piene di grazia e di freschezza quasi infantili, e l'orrenda catastrofe di Queretaro è sì vivo che non si può a meno di rimanerne commossi.

Le prime pagine sono intitolate: *Italia* 1851. Esse ci mostrano dapprima la rada di Trieste che è il punto di partenza. Questo volume contiene alcune descrizioni e fra le altre quella del Vesuvio. Il 2° volume ci conduce nell'Andalusia e a Granata. Il 3° volume incomincia con la narrazione di alcuni giorni passati in Sicilia nel 1852, poi passa di nuovo in Ispagna e in Portogallo. Il 4° parla dell'Africa francese e dell'Albania.

Avrete certamente udito a parlare della terribile sventura di Bordeaux dove un'esplosione ed un incendio hanno cagionato la morte di 40 persone. L' imperatore e il governo hanno immediatamente inviati soccorsi pecuniari alle famiglie delle vittime.

Il vascello il *Fleurus* partirà fra breve per la nuova Caledonia con un convoglio di condannati, del quale farà parte Berezowski.

Teodoro Rousseau, uno dei nostri più celebri pittori di paesaggio, è stato colpito di paralisia. Egli è partito per l'Italia e si spera che il vostro clima gli gioverà.

Voi avete udito senza dubbio e parlare di un libro testè pubblicato che ha per titolo: *La Corte di Roma e l' imperatore Massimiliano.* Esso è la storia delle relazioni fra la Corte di Roma e lo sventurato imperatore del Messico e con l' imperatrice Carlotta. È un lavoro che merita d'esser letto.

Indicherò alla vostra attenzione anche i documenti che verranno pubblicati dalla *Revue contemporaine* nel suo prossimo numero, e che riflettono anch'essi il Messico.

Il maresciallo Vaillant ha regalato cento mila lire alla sua città natale, Dijon, per un monumento a Bossuet.

L'inno di Rossini, già eseguito per la distribuzione dei premi dell'Esposizione, verrà replicato il 15 agosto all'Opéra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 agosto con il quale i collegi elettorali di Maglie n. 409 e di Pizzighettone n. 149 sono convocati pel giorno 25 agosto corrente affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 1 settembre prossimo venturo.

2. Un R. decreto del 28 luglio, con il quale il soprassoldo giornaliero stabilito col R. decreto 25 ottobre 1857 pel personale del genio addetto ai lavori straordinari della Spezia è soppresso a far tempo dal 1 p. v. mese di settembre.

3. Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali generali. (vedi *Notizie interne*)

4. Promozioni e nomine nell'Ordine Mauriziano.

5. Una serie di nomine nel personale delle manifatture dei tabacchi nel Regno.

6. La notizia che con decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 15 agosto corrente, trenta notai residenti nella città di Catania, sono stati sospesi dall'esercizio del loro ufficio per avere abbandonata la propria residenza allo svilupparsi dell'epidemia cholerosa.

CRONACA DI FIRENZE

Il risultato definitivo della votazione per le elezioni comunali di Firenze, è questo:

1. Cipriani prof. Emilio, voti num. 692.
2. Bertini Giov. Gualberto, 581.
3. Torrearsa march. Vincenzo, 542.
4. Barellai prof. Giuseppe, 527.
5. Scialoja comm. Antonio, 519.
6. Levi Federigo Angiolo, 512.
7. Della Gherardesca c. Ugolino, 496.
8. Bartolommei march. Ferdinando, 466.
9. Govoni march. Mario, 459.
10. Vegni comm. Angelo, 431.
11. Tanagli Francesco, 426.
12. Cantini Ferdinando, 320.
13. Cadorna comm. Carlo, 318.

Elezioni Provinciali.

Mandamento di *Santa Maria Novella*, avv. Leopoldo Galeotti.

Mandamento di *San Giovanni*, ingegnere Giuseppe Ciardi.

Abbiamo dimandato perchè non s' inaffia convenientemente quel pezzo di terreno non lastricato che si trova davanti alla stazione e sul quale ad ogni arrivo o partenza di treni si leva un polverio incomodissimo. Ci hanno risposto che quel polverio viene adoperato in luogo dei suffumigi adesso che abbiamo il *cholera* in giro e la prova del fatto è che a Firenze, con tanto suo girare, non vi ha posto ancora piede. Oh bella, potrebbe darsi che fosse anche vero e non saranno i medici quelli che potranno smentire quel ragionamento.

Mercoledì sera decorsa, in uno dei sotterranei del Torrione dell'ex-forte di S. Giovanni Battista, manifestossi casualmente un incendio che recò danni di poca entità, essendo stato quasi subito domato dai pompieri municipali aiutati da buona parte dei soldati che hanno stanza in quel locale.

Insieme ai ministri della guerra e della marina accorsero sul luogo dell'incendio anche il prefetto ed il sindaco di Firenze, il questore accompagnato da varii ufficiali di pubblica sicurezza, ed alcuni ufficiali dei RR. carabinieri.

Nella notte dal 14 al 15, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono tre individui che con canti e schiamazzi turbavano i sonni dei pacifici cittadini, ed altri quattro ne arrestarono nella notte dal 15 al 16.

Un tale Gaetano C... di Borgo a Buggiano, che invitato dalle guardie di pubblica sicurezza a dare conto di sè, rispose loro minaccioso e dando di piglio ad un lungo coltello, sebbene opponesse vivissima resistenza, fu arrestato e tradotto alle Murate.

Le stesse guardie arrestarono pure un macellaio fiorentino che si prendeva il gusto d'imbrattare la notificazione del sindaco, relativa ad alcune nuove disposizioni concernenti il Mercato Vecchio.

Nella giornata del 15 agosto il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 34,5 e la minima di 21, 0.

Nella notte del 16 agosto la temperatura minima di + 19,0

R. Politeama fiorentino. — Questa sera, 17, alle ore 7 1/2, rappresentazione dell'equestre Compagnia Ciniselli.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 15 agosto 1867:

Ferraresi Edvige, di anni 27 — Bertozzi Clara, id. 28 — Galarducci Colombo, id. 89 — Palato Antonio, id. 72 — Piselli Giuseppe, id. 20 — Rapi Lodovico, id. 70 — Suncilati Raffaello, id. 26 — Pistolesi Teresa, 75 — Potenzani Geltrude, id. 23.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 19, cioè 8 maschi, 9 femmine e 2 nati-morti.

Matrimoni del dì 15 *agosto*:

Castagnoli Angiolo, stipettaio, di Firenze, e Vighi Maria Luisa, sarta, di Firenze.

Brucianesi Natale, lavandaio, di Firenze, e Rogai Rosa, att. alle cure domestiche di Bucine.

Fiori Matteo, intagliatore, di S. Vito di Cadore, e Calamai Uliva, modista, di Scarperio.

Dall' onorevole deputato P. S. Mancini riceviamo la seguente lettera che ben di buon grado pubblichiamo:

All' egregio sig. Direttore del giornale l' *Opinione*,

Non posso permettere che si usi od abusi del mio nome, vedendo annunziato senza il menomo fondamento in varii giornali, non so per opera di chi e con qual fine, che si aduneranno sotto la mia presidenza de' *meetings* per la quistione romana. A ciò non ho mai pensato, nè con chicchessia ne ho favellato. In Parlamento adempio al mio dovere di patriota e di rappresentante della nazione. In momenti di pubblico pericolo, o verso un governo operante a ritroso del voto della pubblica opinione, certamente ricorrerei a tutti i mezzi, che mi sembrassero opportuni, di legale influenza ed agitazione, consentiti dalle nostre libere istituzioni. Ma fuori di simili condizioni, confesso che mi mancano tempo ed inclinazione a prender parte a rumorose adunanze, rispettando nondimeno fino allo scrupolo ne'miei concittadini il libero esercizio del prezioso diritto di riunione.

Sarò grato, signor Direttore, alla sua cortesia, se per prevenire equivoci, si compiacerà di dare pubblicità a questa mia dichiarazione nel suo reputato giornale.

Dalla villa di Bellosguardo
15 agosto 1857.

P. S. Mancini
Deputato al Parlamento.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE DI FIRENZE

causa

contro *Falconieri, Bartolini, Fontani, Gori e Arnaud*

Seduta del 16 agosto.

L'udienza è aperta alle ore 10 e 1/4.

Il Pubblico Ministero dichiara che, esaminati tutti i documenti stati esibiti dall'on. Panattoni, ha trovato che sono tutte le copie di quelli che già esistevano in processo, quindi non sono di nessun'importanza: dopo di che produce una lettera del segretario Bella, colla quale dice d'aver avvisato il Falconieri che si era staccato mandato d'arresto contro di lui, ma sotto la di lui promessa che avrebbe domandata al procuratore del Re la libertà provvisoria; e presenta due certificati di moralità dei due testimoni, Giorgi e Ceccherini, e chiede che di tutte queste carte si dia lettura.

Panattoni si oppone a questa lettura ma aggiunge che, se quei documenti saranno letti, la Difesa si riserva a dare schiarimenti in proposito.

Il signor Conti, previo l'ordine del presidente, ne dà lettura.

Crispi domanda che si prenda nota dell'avvenuta lettura, che è contraria alla legge, e dice che poteva chiamarsi il testimone Bella, che ha scritto quella lettera, ma non doversi leggere un documento da lui emanato.

Il Pubblico Ministero risponde, che questa lettura è stata ordinata dal presidente, dopo di che il difensore del Falconieri si era mostrato remissivo a che quella lettera fosse resa di pubblica regione.

Panattoni fa leggere una lettera diretta dal ministro Jacini al Falconieri sotto la data del 14 gennaio 1865, colla quale gli dimanda a qual punto siano i lavori della Camera, e la relativa risposta del Falconieri, sotto data 17 gennaio detto.

Terminata la lettura di quei documenti, eccettuato quello riguardante il testimone Ceccherini perchè il difensore del Bartolini vi si oppone, vengono introdotti i due periti fiscali. Tantini e Tarchi, i quali ebbero incarico di esaminare i documenti presentati dal signor avvocato Panattoni nella seduta del 12 andante. Essi ci dicono che portato il più scrupoloso esame sopra quei documenti subietto - di *una serotina* presentazione - hanno potuto convincersi che quelle seconde note altro non sono che una copia di quelle già esistenti in processo.

Dopo ciò vengono licenziati i due periti fiscali e si introduce il perito a difesa Micheli che presenta una sua perizia addizionale di tutti i lavori eseguiti a cottimo sotto la direzione del signor Falconieri, sia alla Camera dei deputati, sia a quella dei senatori, sia al Ministero degli affari esteri, della quale perizia il cancelliere dà lettura: da essa risultd quali lavori furono fatti a cottimo e quali somme erano stanziate per quei lavori medesimi; dopodichè si licenzia il perito, e il presidente dà la parola all' onorevole rappresentante la legge (*Movimento di attenzione generale.*

Gori. Vorrei che i periti dicessero come furono fatte quelle trasformazioni nelle note, giacchè per trasformare vi vuole un uomo di scienza, non io. Del resto, signori Giurati, se fra voi esiste un padre di famiglia, sia certo che se io ho pagato cinquanta e cinquanta ho riscosso. Questo sì.... Ora basta. (*Si mette a sedere facendo segni di ringraziamento*)

Pubblico Ministero. Signori Giurati. Con la legge dell'11 dicembre si trasferiva fra noi la capitale. Questa legge dava al Governo un mandato straordinario di fiducia per procedere all'eseguimento di quei lavori. Il ministro dei lavori pubblici ebbe così un mandato il più ampio e il più sconfinato che fosse possibile, qual mandato egli trasferì una Commissione tecnica della quale faceva parte il Falconieri al quale insieme al cav. Mariano Falconi furono affidati i lavori delle due Camere e il Ministero degli esteri, accordando a lui solo di servirsi delli individui creduti necessari, e dando ordine che fossero lasciate da banda tutte le formalità solite ad usarsi in simili lavori, purchè peraltro l'interesse della amministrazione non ne sentisse nocumento.

Ma la presenza del distinto ed integerrimo ingegnere Falcini, la continua sorveglianza della Commissione erano gravi al Falconieri, il quale fino d' allora aveva in mira le falsità che oggi gli si rimproverano; quindi volle restarsene libero e l'ottenne. La sorveglianza della Commissione fu diminuita al seguito della dimissione del presidente comm. Della Rocca; e relativamente ad allontanare il Falcini del quale tutt'altr'uomo, all' infuori del Falconieri avrebbe saputo far tesoro per la di lui onestà e capacità, domandò in una sua lettera che fosse allontanato il cav. Falcini, perchè secondo lui non aveva bastantemente ingegno: così egli si sbarazza della Commissione e del Falcini e così lo vediamo solo e libero amministratore senza nemmeno un controllo.

Quanta responsabilità non si assumeva egli con questi fatti? Grande, immensa, infinita, eppure egli la assunse senza nemmeno pensarvi, anzi avendola cercata. Dopo ciò passa da una falsità all'altra; temendo di essere scoperto, tenta di corrompere un impiegato destinato a riandare quelle note ritenute per false, e fallitogli questo reo disegno, minacciato dell'arresto, cerca di fuggire, asportando la non lieve somma di lire 10,800.

Qui si fa ad enunciare i capi dell'accusa, che sono:

1. Falsità in documenti pubblici.

2. Tentativo di corruzione; e dichiarando fino da ora che intende parlare per il primo capo di quattro accusati, solamente inquantochè si riserba di domandare per Ulisse Arnaud ai signori Giurati un verdetto di assoluzione: entra quindi in materia e parla degli elementi che costituiscono la falsità, che sono la materialità, il danno e il dolo. Quanto alla materialità la toglie:

1. Dall'aver posto in nota nomi di ecclesiastici della diocesi fiorentina, di militari del 32.o reggimento di fanteria e di molti cospicui personaggi fiorentini, fra i quali lo stesso prefetto Cantelli.

2. Dalla duplicità di alcuni nomi di operai, i quali apparentemente lavoravano in due luoghi.

3. Dall'aumento del numero che, non oltrepassando il 300, si portava talvolta anche a 1500 al giorno.

Entra quindi a spiegare tutte queste falsità, annoverando molte particolarità relative alle medesime, avvertendo che intende passar sotto silenzio una lunga serie di fraudolenti *gingilli*, fra i quali eravi quello di far pagare la carne per casa Falconieri dal Fontani stesso.

Dice in seguito che l'obietto che potrebbe muovergli e che probabilmente gli muoverà la solerte difesa, che cioè quei nomi se erano portati da dei dignitari ecclesiastici potevansi altresì riferire genuinamente a lavoranti, non ha fondamento, inquantochè questo dubbio poteva forse insorgere da principio, ma oggi dopo chè si sono fatte le più opportune indagini, dopo chè si è posto in sodo che non vi sono manuali che abbiano degli omonimi con quei dignitari della chiesa, il dubbio sparisce affatto.

Dopo ciò entra a parlare del danno e dice che ancor quando non si fosse verificato, ma fosse stato meramente possibile, ciò bastava a costituire il titolo di reato come bene ne insegna il distinto giureconsulto Puccioni nella sua *Illustrazione al Codice Penale Toscano.*

Ma che (dice egli) vado io parlando di danno possibile? Ciò fosse pur vero per interesse delle nostre finanze! Ma noi abbiamo un danno enormemente reale per il pubblico erario, un danno di lire 324,840!! il che vuol dire o signori Giurati, come ci hanno annunziato i signori periti un di più del 31 per cento! sulle spese.

Scendendo poi al terzo elemento che costituisce la falsità, cioè di dolo, dice di averne già in parte provata la esistenza desumendola dal danno rilevato disopra, in quanto che, quando chiaro e manifesto appare con forte pregiudizio non può davvero supporsi che questo avvenga per mera irregolarità; sopra il quale punto della causa dice esser suo dovere parlare separatamente degli accusati (eccettuato Arnaud) inquantochè non tutti egualmente sono nello stesso grado relativamente al dolo. Il dolo (soggiunge) emerge dai fatti stessi, è come dicono i criminalisti *in re ipsa*, poichè quando un uomo cui si è affidato un incarico cotanto onorevole, fiducioso e delicato non può venir meno a quella fiducia che si è riposto in lui senza far ciò con animo determinato. Il pensare diversamente non sarebbe da uomo di senno. Falconieri è colpevole di dolo e di dolo continuato inquantochè agiron fraudolenti operazioni che principiano nel decembre 1864 sono condotte fino all'agosto 1866, e qui abbiamo la prima prova di dolo.

Altra prova, o signori Giurati, io la desumo dalla premura del Falconieri nel rimaner solo al delicato ufficio che il governo gli aveva affidato, intento al quale potè facilmente raggiungere togliendosi d' attorno il signor Falcini. A che questo indecoroso contegno se non per restar libero di un uomo che certo non poteva aver compagno nelle sue fraudenti operazioni? E sarà scusa attendibile quella che voi avete udito dalla sua bocca, quando ne ha detto che non conosce nemmeno quei preti e quei militari che figurano nelle note? No! Che importa che egli conoscesse i nomi che per suo ordine venivano posti in quelle note?

Altro argomento stringentissimo del dolo lo abbiamo nella distruzione delle note che contenevano le spese vere e genuine. Voi avete sentito a chi passava Arnaud quelle note; al Falconieri. Or bene, adunque, dica il Falconieri, chi ha quelle note? Egli tace.... Signori Giurati! Quelle note sono sparite. — E il libro ove il Signorini, avvisato opportunamente dall'Arnaud teneva registro di tutti i conti, ove è? Ancor esso è distrutto. — Ma, mi si obietterà dalla difesa, ce ne resta la copia. Ma e chi mi assicura che quella sia la copia esatta del libro che il Falconieri sottrasse con tanta cura? Come potrò io confrontarlo? E sarà presumibile che possano senza dolo, senza animo determinato, sopprimersi, lacerarsi, distruggersi e tor via di mezzo tutte le note vere, mostrandone invece delle false, delle adulterate? E quando pure ciò fosse

---

poltrona e vi rimase fino all' indomani. Io volli imitare il suo esempio ma egli mi costrinse a pormi a letto. Dormii poco e passai la maggior parte della notte a consolare Lodovico a cui la disperazione non faceva che strappare grida di dolore.

Non appena spuntato il giorno, la moglie dell' intendente venne a bussare alla nostra porta per offrirci i suoi servigi. Essa era di una età avanzata e ci parve donna di buon cuore. La povera vecchia fece quanto dipese da lei per asciugare le nostre lagrime e per versare qualche consolazione nell' afflitto nostro cuore. Ci fece intravedere i brillanti vantaggi che noi potremmo trarre dalla protezione del conte e consigliandoci di nulla trascurare per conservare il suo appoggio ci rimise da parte sua della biancheria e degli abiti.

Il conte era un giovinotto di circa venticinque anni, di bellissima fisonomia, d'un naturale pieno di dolcezza e di sensibilità, che possedeva l'uso del mondo, che amava, a quanto se ne diceva, a fare il bene, e che, contro l'abitudine di coloro i quali sfoggiavano questa virtù, lo faceva senza ostentazione. Egli non limitava i suoi benefici alla sola ospitalità; mio fratello fu forzato di accettare, a titolo di prestito, una somma importante che lo mise in grado di ristabilire in poco tempo il suo credito e di rimettersi alla testa degli affari.

Gli mancarono le parole per ringraziare il conte. La sua muta eloquenza e le nostre lagrime furono i soli ringraziamenti che potemmo rivolgere al nostro nuovo amico.

La calma e la speranza non tardarono ad abbellire il nostro soggiorno. Mio fratello raddoppiò d' ardore nelle sue speculazioni commerciali. La nostra piccola casa si ebbe tutte le mie cure. Del resto vivevamo molto ritirati in quella popolosa città, non frequentavamo nessuna società e non ricevevamo nessuno all'infuori del nostro benefattore.

V.

La Seduzione.

Quasi tutte le domeniche — riprese la signora Marietti — Lodovico mi conduceva al passeggio pubblico. Il mio incedere, la mia fisionomia, il mio abbigliamento semplice ed in pari tempo elegante, m'attiravano tutti gli sguardi, ai quali però mio fratello non prestava attenzione, e mille apostrofi pronunziate a bassa voce, che egli non udiva ma che non poteva a meno di prendere per complimenti diretti alle poche bellezze di cui la natura mi aveva dotata.

Quanto più passavamo assieme gli anni, tanto più cresceva l'amicizia che mi portava Lodovico, ed il suo cuore eccellente soffriva tanto maggiormente quanto più vedeva di dover negligere un'educazione di cui la natura e la società esigevano il perfezionamento. Egli è per ciò che vedeva con gioia il nostro protettore raddoppiare di cure per supplirvi; spesso egli aveva con me delle conversazioni istruttive: mi prestava i migliori libri della sua biblioteca e mi dava lezioni di canto e d'arpa.

La decenza che circondava queste relazioni giornaliere, il rispetto che il conte non cessava di dimostrarmi, la stima che i suoi benefizi ispiravano a mio fratello, la poca conoscenza del mondo di Lodovico, l'abitudine di giudicare il cuore degli altri dal suo, tutto insomma cospirava per raffermare la sua fiducia e per fargli credere sempre più che la mia innocenza era al coperto da qualsiasi pericolo.

Se per caso, durante le occupazioni del suo ufficio, egli s'immaginava di udire una conversazione misteriosa fra il nostro benefattore e me, gli veniva alla mente questo penoso pensiero:

— Il conte cercherebbe egli d' ingannare mia sorella?

L'intima convinzione che egli aveva della mia virtù e della mia saggezza, la conoscenza dei principii severi nei quali fu elevata la nostra infanzia si riunivano per cacciare lungi da sè questo dubbio crudele. Era grandemente persuaso che, in ogni caso, egli sarebbe stato il primo a ricevere la mia confidenza. Ci amavamo d'un'amicizia sì tenera ed i nostri cuori si comprendevano tanto bene!

— Non sarà già ora — dicevasi Lodovico — che mia sorella incomincierà ad aver segreti per me.

Il povero giovane, relegato durante la sua vita nelle sfere in cui l'onore e la probità non sono vane parole, ignorava i lacci vergognosi che il mondo tende senza riposo alla virtù, ed i vili artifizi che esso adopera per colorire le sue bassezze e le sue turpitudini. Il di lui cuore non conosceva peranco l'amore. Questa china, troppo spesso irresistibile, questa vertigine menzognera che ci attira nell' abisso delle passioni non avevano ancora colpito quell'anima semplice e senza sospetto. Gli sembrava perciò cosa naturalissima che in sua assenza il conte passasse le intiere giornate con me.

Un vecchio amico di nostro padre, uomo di merito e di buon senso, credette essere finalmente dovere suo di avvertire il mio povero fratello e di trarlo da quella pericolosa sicurezza. Egli gli apprese che, seguendo l'abitudine di pressochè tutti i grandi signori, il conte, il quale sotto tutti gli altri rapporti poteva dirsi un uomo onesto, trattava le donne molto leggermente e non usava verso di esse molta delicatezza.

Un brivido corse per tutte le membra di Lodovico.

Il vecchio, continuando il suo discorso, non gli nascose che l'appartamento nel quale il conte lo aveva installato con me, era da più anni destinato ad albergare donne di dubbi costumi. Gli spiegò gli sguardi furtivi di cui era sì spesso fatta segno al passeggio pubblico, e le parole coperte, le mezze confidenze di cui io era stata l'oggetto. Egli stesso aveva udito dir più volte:

— Ecco l'amante del conte Spinella! Quanto è interessante! Ed è il di lei fratello che l'ha venduta!

A questo punto l'indignazione di Lodovico si accrebbe a mille doppi: battè i piedi in terra e si morse le mani di rabbia.

Coloro dai quali siete conosciuto, proseguì il crudele amico, non credono neppure una parola di questi propositi infamanti; ma siete voi conosciuto da tutti? Potete far tacere voci ingiuriose? Si schiva con destrezza un colpo di spada; ma chi potrà lusingarsi di spuntare sempre il dardo di una lingua velenosa? A volte la ferita della calunnia si chiude, ma la cicatrice rimane sempre! Lodovico! seguite i consigli della mia vecchia esperienza! finitela oggi stesso col vostro benefattore! Ci va della vostra felicità, di quella sopratutto di vostra sorella!

(*Continua*)

possibile, la confessione dell'Arnaud è per me di una evidenza incontrastabile, insegnandoci esso che si voleva corrompere anche lui, pregandolo a sopprimere delle note non già, come diceva Falconieri, per evitare degli scandali, ma per sfuggire ai rigori della giustizia.

(Qui l'oratore domanda di riposarsi, e la Corte si ritira alle ore 12 e 3|4)

Alle ore 2 1|2 pom. la Corte rientra in sala d'udienza.

Pubbl. Min. Nella prima parte del mio discorso lo provai la materialità del fatto, il danno sofferto dall'erario e una parte del dolo degli accusati; ora debbo esporvi gli altri argomenti del dolo medesimo, i quali io rilevo dalle continue contraddizioni in cui ha versato il Falconieri: le continue smentite che egli ha avuto dai testimoni. Il prefetto Cantelli ha deposto che il Falconieri era da lui continuamente istigato a fare i cottimi, e questi ha continuamente negato ciò. Alla Commissione d'inchiesta che disse il Falconieri? Disse che non sapeva nulla e che era estraneo a tutte quelle falsità, e così dava prova di poca lealtà; egli poi ha negato d'aver preso il registro al Signorini, e così si è messo in aperta contraddizione. Ma egli ha voluto scusarsi e, confessando quelle falsità, le chiama irregolarità e dice che tutti le sogliono fare quando vi è ressa di lavori. Strana teoria che io, per interesse della società, respingo. Ma è ella vera? È vero che si tratta di sole irregolarità? Se ciò fosse vero, non si vedrebbe un danno per l'erario di lire 250,000 circa! Ma poi, se erano irregolarità, si sarebbero conservati i documenti per poter provare queste irregolarità, non si sarebbero distrutte le note che contengono le spese vere. Ma di più, quando si fanno delle irregolarità? Mai: ma pure, quando non può farsi altrimenti, quando si crede di poter transigere colla coscienza propria, taluni se le permetteranno. Ebbene, vi era questa necessità? No, giacchè tutti i testimoni hanno detto che il Ministero dei lavori pubblici certo avrebbe ordinato il pagamento di spese maggiori: e questi deposti sono, ben naturale, consonanti all'ordine delle cose; e certamente ciò doveva essere ben facile al Falconieri, il quale si vanta della grande amicizia che lo legava al ministro Jacini, nè egli aveva la necessità di fare un falso e trovare scuse.

Entriamo ora in qualche particolarità di queste scuse, che sono una serie di modellatori, gessaioli, spese di cancelleria, cottimi, ecc., ecc. I cottimi non sono provati all'infuori di due, uno di 20 lire! e un altro per 2200 lire e altri pochi di piccola somma. Or bene perchè si sono fatti certi piccoli cottimi in tutta regola e non si sono fatti quelli per somma maggiore? Il Catelani parlò sempre di questi cottimi e sta bene. Lungi da me l'idea di accusar chicchessia, ma questo testimone poteva forse trovarsi al posto dell'Arnaud; e quindi è forse impossibile dire che è naturalmente favorevole alla difesa? Nè voglio su ciò aggiungere parola.

Ma perchè prima di fare il falso non si cercò di fare quei cottimi per supplire alle spese dei quali si è dovuto fare delle falsità?

Nessuna domanda esiste per mostrare che il Ministero negò quei cottimi al seguito della quale negativa fu necessaria una falsità: e poi quando anche quei cottimi fossero stati negati a quanto ascendevano essi voi lo sapete: a lire 27,000: ora dico io per un cottimo di L. 27,000 marcate, si potranno commettere falsità per 258,000 lire? A voi, o signori giurati, la risposta.

Quanto alle altre particolarità, come modellatori, gessatori, scalpellini, dice, non sa rendersi ragione della necessità di fare dei falsi, perchè è ben certo che un legnaiolo deve pagarsi più d'un muratore e in generale che la mano d'opera tanto è più pagata quanto maggior studio domanda, e quindi non è supponibile che il Governo volesse pagare alla pari i manuali e legnaioli, e muratori e i modellatori, e così via discorrendo.

Qui il distinto oratore entra in una lunga e dettagliata enumerazione di tutti coloro che si occuparono dei lavori di gessini, di modellatori e fa vedere come tutti questi individui venivano pagati puntualmente e non avevano bisogno di ricorrere a falsità. Quanto alle spese di cancelleria per lire 2900 sono state tutte pagate dal Governo, quindi non è possibile il sostenere che sia stato necessario ricorrere a falsità per supplire a quelle spese; lo stesso è da dirsi relativamente agli scrivani, i quali tutti erano pagati dal Governo e che per tutti furona impiegate L. 172,000 circa; quindi (dice) è da concludersi che mai Falconieri avrebbe avuto bisogno di ricorrere a falsità, perchè aveva ampie facoltà, aveva un mandato ampio, sconfinato, infine aveva delle continue anticipazioni con le quali poteva supplire a quelle minime spese di cancelleria.

Nè (prosegue egli) servir possono di scusa le celerità del lavoro e la continua pressione del Governo per sollecitare i lavori. No, perchè se il Governo sollecitava i lavori, se dichiara che si lavorasse anche di notte, era ben certo che sarebbero stati pagati tutti i lavoranti qualunque fosse il numero.

Ma il continuo fare e disfare, dice la difesa, giustifica la maggiore spesa. No, io rispondo, perchè quando si pagavano duecento lavoranti non si diceva se la loro opera era stata impiegata per fare o per disfare, e poi una tal nota di legnaiolo è impostata così: — Per facimento e disfacimento dei cassettini dei deputati, — e questa nota fu pagata. Or bene, se fu pagata questa, perchè temevasi che non si sarebbero pagate le altre di lavori fatti e disfatti, e che temendo questo rifiuto si volle ricorrere a delle falsità?

Si crede poter temere questo rifiuto non per altra ragione se non perchè questo temuto diniego era favorevole per onestare quelle falsità: conchiudo quindi, tanto dai fatti generali che dai parziali, che non eravi bisogno di mentire.

Ma havvi di più; i due ingegneri Mazzei e Cornetto con quale regolarità e con quale economia abbiano lavorato, voi, o signori Giurati, lo avete sentito, e questa marcata differenza vi sarà di guida nel vostro verdetto.

La seduta continua.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 5 corrente pubblica il bollettino N. 70 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti in data dell'11 corrente, Durando cav. Giacomo, luogotenente generale, comandante generale del dipartimento militare di Napoli, fu collocato in disponibilità in seguito alla sua nomina a Prefetto della provincia di Napoli.

Masidda cav. Antonio, luogotenente generale, membro del Comitato dei carabinieri reali, venne nominato presidente del Comitato medesimo.

Serpi cav. Giovanni, luogotenente generale, membro del Comitato dei carabinieri reali, fu collocato in disponibilità.

Con determinazione approvata da S. M. il Re il 12 corrente, Bracorens de Savoiroux conte Carlo, luogotenente generale, aiutante di campo di S. M. il Re, venne incaricato di reggere interinalmente il Comando del dipartimento militare di Firenze.

— L'*Italia militare* del 15 annunzia, che il Ministero della guerra ha determinato di permettere modificazioni nella razione regomentaria viveri fissata con la nota ministeriale del 31 maggio 1865, perchè confrontati i proventi colla spesa della *massa ordinaria* n'è risultato che i corpi fecero l'ingente debito di L. 1,333,666 35 dal 1 giugno 1865 a tutto l'anno 1866, debito che si ha temere possa a quest'ora superare le lire 1,800,000. Permettendo quelle modificazioni, il Ministero spera di far cessare od almeno diminuire le cause di quel debito, che sono il caro dei viveri e le maggiori spese fatte dalle truppe attesa l'invasione cholerica.

— Crediamo sapere, scrive la *Riforma* del 16, che il generale Garibaldi non continuerà l'ideato viaggio nell'Umbria.

— Sappiamo, scrive il *Movimento* di Genova del 15, che nella nostra Darsena si sta allestendo il R. piroscafo *Gulnara*, che deve salpare sollecitamente alla volta di Palermo.

— Nelle ore pomeridiane di ieri, scrive la *Lombardia* del 14, il nostro arcivescovo visitava inaspettato l'ospedale dei cholerosi. La sua visita non fu di quelle che si dicono uffciali, ma fu la visita dell'uomo di cuore, del vero ministro dell'Evangelio. Accompagnato dai medici della casa e dal buon sacerdote, che volonteroso ne divide i pericoli e le fatiche, si recò prima dai convalescenti, ai quali in un colle più cordiali congratulazioni, inculcò ben anco il dover loro di far conoscere alle famiglie, agli amici, ai conoscenti, quanto amorevolmente sieno curati nell'ospedale, e ciò al santo scopo di combattere l'ignoranza e le subdole arti di chi ha interesse di farla trionfare.

Si recava poscia nelle sale dei cholerosi, e quivi trovò per ciascuno parole di conforto e consigli di rassegnazione. Intrattenevasi quindi coi medici e congratulavasi dell'andamento di quella casa, che chiamò un ospedale modello. Assoggettatosi quindi agli espurghi voluti dai regolamenti, ne partiva, lasciando dietro di sè la migliore impressione.

— Alla *Lombardia* del 15 scrivono che, ad Opera, presso Locate, avvennero disordini in seguito al trasporto di un choleroso. Buon numero di guardie di pubblica sicurezza partirono da Milano a quella volta.

— Il *Conte Cavour* del 15 annunzia che, le condizioni sanitarie delle provincie piemontesi vanno migliorando, e che si spera fondatamente non si debbano verificare nuovi casi di cholera in Torino, ove già si ebbe a deplorarne alcuni.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 15, S. E. il generale Menabrea partì per la Savoia.

Arrivò fra noi Ricciotti Garibaldi, che probabilmente domani partirà per la Svizzera.

— I sindaci del fallimento del Canale Cavour son di ritorno a Torino da Firenze, ove ebbero replicati e non infruttuosi abboccamenti con vari ministri, e particolarmente con quelli dei lavori pubblici, e di agricoltura e commercio.

— Ieri, al mezzogiorno, giungeva a Pontecurone presso Piacenza, la Commissione d'inchiesta, presieduta dal regio commissario conte Salis, per verificare le cause dello scontro di convogli avvenuto colà il 10 corrente.

— A Bologna e nel circondario, scrive la *Gazzetta delle Romagne* del 16, la stato sanitario continua ad essere soddisfacente.

— Lo stato sanitario della nostra città, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 15, si mantiene ottimo.

Il vapore del Lloyd proveniente da Trieste, che toccava ieri il nostro porto, non fu ammesso a libera pratica, perchè aveva patente sporca.

— Ora, scrivono da Jesi al *Corriere delle Marche* del 15, essendo stati arrestati alcuni individui in seguito ai disordini deplorati giorni sono, la pubblica quiete è pienamente ristabilita.

— L'*Indipendente* di Napoli del 13 annunzia che, la cronaca del brigantaggio registra un altro fatto orribile accaduto in questi giorni nella vicinanza di Collebrinconi. Gaetano Fainella era una guida addetta al servizio della squadriglia dei volontari. Sorpreso la notte del 20 luglio da una banda di briganti, mentre recava un ordine al comandante, venne da loro legato nelle mani e nei piedi e dopo essere stato percosso e straziato per isconcia maniera scavarono una fossa e ve lo rincalzarono dentro fino alle spalle. In quella orribile posizione, senza che potesse tentare nessun movimento, nonchè la difesa, neppure a sfogo del dolore che lo martoriava, lo lapidarono miseramente. L'infelice era padre di numerosa prole. Speriamo che l'autorità competente decreterà qualche sussidio per la di lui famiglia che vi è nella miseria.

— L'*Italia di Napoli* del 13 pubblica questi due telegrammi:

Cosenza, 15 *agosto*.

La squadriglia di Rossano coadiuvata dai carabinieri ebbe uno scontro con i briganti. La banda venne sbaragliata e si liberò un sequestrato.

Catanzaro, 13.

Un distaccamento misto di carabinieri e guardie nazionali venne ieri alle mani con la banda Mauro.

Nel conflitto restò ucciso il capobanda Vincenzo Mauro.

— L'*Opinione Nazionale* del 16 ha da Palermo che il cholera vi è in decrescenza. Dal 12 al 13 vi furono 220 casi e 140 decessi.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Catania* dell'8, ch'è giunto fra noi il generale Adorni, venuto ad assumere il comando della zona militare delle provincie di Catania e di Siracusa.

I vapori della scoietà Florio ebbero ordine di approdare a Catania, e di riprendervi il trasporto di passeggieri e di merci.

Ci viene assicurato che vuolsi stabilire un cordone sanitario in Catania, per respingere le provenienze dei comuni infetti della provincia. Questa misura sarebbe consigliata dalla notevole decrescenza del morbo in città e dallo sviluppo che sta ora prendendo in alcuni paesi della provincia. Varrebbe perciò ad impedire che il ritorno dei numerosi emigrati faccia sperimentare una recrudescenza in città.

Lavoro tipografico. — L'operaio-tipografo milanese Luigi Raimondi riusciva testè, con fili tipografici, a rappresentare, quasi al vero, il monumento promosso da una società di operai-tipografi di Milano in onore di Panfilo Cataldi da Feltre.

La maestria con che il Raimondi seppe superare le difficoltà inerenti all'opera assuntasi, gli meritò una medaglia d'argento concessagli, a titolo d'incoraggiamento, dal Ministero della pubblica istruzione.

Del che noi andiamo lieti, come d'ogni atto che segni un progresso nelle arti, o tenda a conseguirlo.

Nella capitale morale ne succedono di belle. È la *Lombardia* del 14 che parla:

— Ieri l'operosa e benemerita Commissione sanitaria dei CC. SS., recatasi in una casa sulla Ripa di Porta Ticinese, N. 67, per praticarvi una visita, fu fatta segno di una ostile dimostrazione da parte di una turba di donnicciuole e di facchini. Gli urli ed i fischi accompagnarono i coraggiosi cittadini della Commissione per un buon tratto di strada.

— Certo Lozza Giacomo, d'anni 25, abitante fuori di Porta Garibaldi, in una casa quasi rimpetto all'osteria delle Tre Porte, era stato assunto in servizio quale commesso sanitario nella casa di soccorso pei cholerosi, e poscia licenziato, perchè non occorreva più personale.

Il Lozza allora, volendosi vendicare dei torti non ricevuti, s'introdusse clandestinamente nella sera dell'11, aiutato da certo Maspero, infermiere, nella casa di soccorso in Greco Milanese, minacciando gli altri infermieri, e tentando, in unione al Maspero, di ferire gli altri. Poi, fattisi al letto degli ammalati, insinuarono a questi che erano avvelenati, e maltrattarono una povera cholerosa, certa Mengazzi Luigia, in modo che questa, atterrita, spirò quasi tosto.

Quasi contemporaneamente, una mano di ribaldi si fece innanzi alla casa di soccorso e la invase, cercando di trasportare da quel luogo certa Elli Carolina, pure affetta da cholera e moglie del Maspero, e vi riuscirono.

Insomma, fu una scena di terribile disordine, che finì quando si ebbe a sentire del prossimo accorrere della forza. Sappiamo che il Lozza fu già arrestato dalle guardie di P. S., e il Maspero dai RR. Carabinieri.

Questi disordini, fomentati dalla reazione, pare si colleghino con quelli avvenuti a Cresceuzago, e pei quali l'autorità giudiziaria procede alacremente. È necessario un salutare rigore per ovviare a danni maggiori.

— Nella giornata di ieri, fra le vittime del cholera, si notavano certa signora Mashlegher, colle due serventi al Molino delle Armi. Quando una fanciulla, pensionaria presso la Mashlegher, diede avviso che questa colle altre due donne erano in grave stato di salute, la portinaia corse tosto a chiedere di un medico. La buona donna battè alla porta di sei medici, e tutti e sei si rifiutarono di accorrere alla casa della Mashlegher per cui dovette rivolgersi direttamente alla Commissione sanitaria!

Ieri poi, in una via adiacente a Santa Margherita, fu colto da improvviso malore un povero vecchio settantenne. Alcuni circostanti mossero a chiamare due medici, ed amendue rifiutarono di soccorrere quell'infelice, dicendo che nelle attuali circostanze *è troppo facile il compromettersi!*

Anche un povero padre di famiglia, impiegato alla strada ferrata, abitante in via Amedei, l'altra notte battè alla porta di sette medici, invocando la loro opera per la propria moglie sofferente. Nessuno volle accettare l'invito, per cui il povero impiegato fu costretto ad usare la violenza verso l'ultimo medico a cui s'era diretto!

Quando siam condannati a sentire di queste belle cose anche a Milano, non sappiamo più che cosa pensare di questa cara Italia. Ci resta ancor la speranza che la *Gazzetta di Milano* provi coi documenti alla mano che è tutta opera del sindaco Beretta e della Giunta dimissionaria.

NOTIZIE ULTIME

Il cav. Nigra parte questa sera, 16, per Parigi a riprendervi il suo posto di capo della Legazione italiana.

È da sperare che egli riuscirà a fare sparire qualsiasi dissenso che potesse ancora sussistere fra i due governi d'Italia e di Francia sulla stretta esecuzione della convenzione del 15 settembre 1864.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente si legge:

Il R. incaricato d'affari a Messico partecipa in data del 9 luglio che, avendo il Corpo diplomatico significato al generale Porfirio Diaz la intenzione di lasciare il paese, gli fu da costui risposto che questo affare sarebbe stato regolato all'arrivo di Juarez nella capitale. I rappresentanti esteri si proponevano nel caso che non venisse posto ulteriore impedimento alla loro partenza di aspettare a Washington le istruzioni dei loro rispettivi Governi.

Scrivono da Caserta alla *Gazzetta Ufficiale* del 16:

Nel tumulto di Velletri (Pontificio) rimase ferito Policarpo Romagnoli, che facevasi chiamare Filomeno. Egli è di Atessa, ed è uno de' più feroci briganti che abbiano infestato le provincie napoletane. Si crede sia stato fucilato dai gendarmi pontifici.

Il famigerato capobanda Cima Luigi di Fondi, il 12 corrente, alle ore 10 pomeridiane, cadde estinto nel Pontificio, sul monte Pitezzo, per mano dei gendarmi papalini.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ha da Sydney in data 23 giugno, che la *Magenta* era presente in quelle acque e si disponeva a partire per Lima il 24, sperando di compiere la traversata in 50 giorni.

A bordo godevano tutti perfetta salute.

L'accoglienza che la nostra corvetta ricevette a Sydney fu delle più lusinghiere e simile a quella ricevuta a Melbourne.

La notte del 19 giugno ed il 20, 21 e 22 ha imperversato un fortissimo temporale sulla rada di Sydney.

La *Magenta* non ha però sofferto avarie.

Il piroscafo *Conte Cavour* è giunto a Montevideo il 27 giugno, trasportando personale per la nostra divisione navale.

Nelle vicinanze di Capo Santa Maria il *Cavour*, forse a causa delle correnti, si trovò di nottetempo più vicino a terra di quanto aveva calcolato; con pronta manovra venne al largo, ma non fu a tempo ad impedire lo arenarsi nel fango; riuscì a tirarsi fuori senza aver sofferto avarie di conseguenza e continuò il suo viaggio.

Tutti a bordo godevano perfetta salute e così il personale tutto della squadra nostra al Plata.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 14. — Il sultano dichiarò al gran vizir che l'accoglienza ricevuta dai governi esteri fortificò in lui il desiderio di vedere assicurata la protezione a tutti i suoi sudditi, di favorire il progresso e la pubblica istruzione, di estendere le vie di comunicazione, di dare una buona organizzazazione alle forze dell'impero e di sviluppare il credito.

Bukarest, 14. — In segnito alla dimissione del signor Bratiano, tutto il Gabinetto diede le sue dimissioni, che furono accettate.

Parigi, 15 — Il *Moniteur* pubblica molte nomine alla legione d'onore.

Esso null'altro contiene d'importante.

Berlino, 15. — Bismark ha aperto oggi il Consiglio federale.

Furono presentati i trattati doganali conchiusi cogli Stati del sud, i trattati postali e quelli di naturalizzazione.

Vienna, 15. — La *Debatte* annunzia che si sta trattando per un abboccamento tra i sovrani d'Austria e di Prussia, il quale avrebbe luogo dopo il ritorno dell'imperatore d'Austria da Parigi.

Francoforte, 15. — È arrivato il re di Prussia. S. M. rispose con parole benevoli ad un discorso del borgomastro.

Il palazzo imperiale si è incendiato.

Venezia, 16. — Un grande incendio scoppiò questa mattina nella chiesa di S. Giovanni e Paolo. La cappella del Rosario, che conteneva le migliori opere d'arte, fra cui il S. Pietro martire del Tiziano, e un dipinto del Giambellino, rimase totalmente in preda alle fiamme.

Costantinopoli, 15. — Credesi che la voce di cambiamenti nel Ministero si ridurrà ad un permutamento fra Aali e Fuad pascià.

Londra, 16. — La regina ha sanzionato il *bill* di riforma.

Camera dei lords. — Lord Redcliffe domanda che venga presentata la corrispondenza relativa alla questione di Candia.

Lord Derby, a nome del governo si rifiuta di aderire per ora a questa domanda. Dice che i grandi successi ottenuti da Omer pascià fanno cambiare di aspetto alla questione; consiglia i greci ad abbandonare ogni ambiziosa aspirazione e ad occuparsi a sviluppare la prosperità del loro paese. Non crede che i candioti vagheggino l'annessione alla Grecia e dice che i turchi desiderano di migliorare la condizione dei cristiani. Loda la condotta delle truppe turche e dichiara che Omer pascià ha ritardato le sue operazioni allo scopo di evitare una inutile effusione di sangue.

Lord Redcliffe ritira la sua domanda.

Camera dei Comuni. — Discussione del *bill* tendente a proibire i *meeting* nel Hide-Park.

Dopo viva discussione, una proposta contro il *bill* venne respinta con 86 voti contro 31. Hardy dice che, vista la prossima chiusura della sessione, il governo, pago di vedere affermato il principio espresso dal *bill*, lo ritira.

Atene, 15. — Si ha da Candia in data del 12 corrente che Omer pascià è ritornato a la Canea, dopo avere sgomberato parecchie provincie di Sfakia dove risiedono sempre il governo provvisorio e l'assemblea nazionale.

Alcune famiglie, rifugiate in profonde caverne, furono prese e torturate dai turchi per obbligarle a sottomettersi, ma invano.

I legni francesi continuano a trasportare famiglie in Grecia.

Parigi, 16. — Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 12; conti particolari 4 9|10. — Diminuzione anticipazioni 1|3; biglietti 1|2; portafoglio 8; tesoro stazionario.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 16 agosto.

	14	16
Rendita francese 3 °|₀ . .	69 80	69 67
» italiana 5 °|₀ in cont.	49 50	49 40
» » fine mese	49 45	49 40
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	331 —	327 —
Ferrovie Austriache . .	483 —	482 —
Prestito austriaco 1865	— —	385 —
Ferrovie Lombardo-Venete	383 —	382 —
» Romane	70 —	67 —
Obbligaz. »	105 —	104 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	65 —	65 —

Londra, 16.

Consolidati inglesi . . . . . . 94 3|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di commercio

Borsa di Firenze del 16 *agosto*

5 °|₀	C. l.	52 90 d.	52 87 1|2
Id.	FC. l.	53 — d.	52 85
Impr. naz. sott. 5 °|₀	C. l.	69 5|8 d.	69 40
3 °|₀	C. l.	35 — d.	34 90
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1867	N. l.	1460 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	44 — d.	— —
Obbl. 3 °|₀ delle sudd.	C. l.	155 — d.	151 1|4
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 °|₀ delle dette	C. l.	— — d.	= —
Obbl. dem. 5 °|₀ in serie complete	C. l.	388 — d.	387 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 °|₀	C. l.	— — d.	— —
5 °|₀ it. in picc. pezzi	C. l.	53 1|2 d.	— —
3 °|₀ idem. . . .	C. l.	36 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 °|₀ 52 95-97 1|2 f.c.

Napoleone d'oro 21 24 — 21 20

Borsa di Milano del 14 *agosto*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 °|₀ . . .	— —	52 62 65
» » » . f.c.	— —	— — —
» 5 °|₀ pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1470 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	196 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	122 —	— — —
» Beni demaniali . . .	— —	388 — —
» Città di Mil. 1860 5 °|₀	— —	69 25 —

Borsa di Genova del 14 *agosto*

		Ult. corso	Corso p.
5 °|₀ Rendita italiana	cont.	52 70	52 70
» » »	f. m.	52 75	52 75
» in piccole partite	cont.	52 85	55 85
» Hambro 1851	cont.	70 —	77 50
Banca d'Italia	cont.	— —	1468 —
» »	f. m.	1483 —	1478 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	275 —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	387 50	387 —

Borsa di Torino del 14 *agosto*

Corso legale 52 72 1|2
Banca Naz. C. d. m. in c. 1477 1488
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 29 a 21 27
Argento a L. 6 10
Rame a L. 0 40

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di sodaisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY**, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutisssimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgie, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **Holloway**, *Londra Strand, N. 244.*

VIA RICASOLI, Num. 9.

Casse forti in Ferro

GARANTITE
CONTRO LE INFRAZIONI E GLI INCENDI

per la custodia di danaro, registri, carte di valore e documenti della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM E COMP.
(Vienna)
Rappresentanza generale
presso la Ditta A. Cattaneo e Comp.
Firenze, via Ricasoli, 21.

Queste casse, *cui nessuna fabbrica al mondo può fare concorrenza*, hanno diverse misure.

Vi sono casse che costano solo L. 200 e gradatamente altre di maggior prezzo, tutte però sicurissime contro qualunque tentativo d'infrazione.

Ogni cassa è fornita di una chiave fatta secondo il *nuovo sistema americano*, per noi privilegiato, giusta il quale non havvi alcun bisogno di riparazioni, e dà alla cassa una sicurezza tale che noi offriamo in premio

Lire 10,000

a colui che fosse in grado di aprirne una senza la rispettiva chiave.

In tanti casi avvenuti le nostre casse hanno sempre salvato i valori depositivi.

Fra le diverse medaglie di premio ottenute in tutte le esposizioni mondiali d'industria, abbiamo ora d'annoverare quella di primo *rango* stataci decretata dall'*attuale Giurì dell'Esposizione di Parigi*; ed anzi Sua Maestà stessa l'*Imperatore dei Francesi* volle onorarci acquistando due delle nostre casse.

F. WERTHEIM E COMP.

Unico deposito nel magazzino di mobilie, tappezzerie e mobilie dorate

Via Ricasoli, Num. 9.

BAGNI SAXON CASINO

VALLESE (SVIZZERA)

APERTO TUTTO L'ANNO

ROULETTE A UN ZERO
Minimum UN FRANCO, TRENTA e QUARANTA
Vi si trovano gli stessi divertimenti come negli Stabilimenti congeneri d'oltre Reno
Tavola confortevole e comodi Appartamenti

TINTURA FOTOGRAFICA DI PIETRO GALLI

Autorizzata dal Consiglio Sanitario Provinciale di Milano; e la Regia Prefettura della provincia stessa ha rilasciato il regolare decreto 10 gennaio 1867, N° 29174, 2508.

Questa *Tintura fotografica* per tingere capelli e barba in nero, castagno e biondo di effetto ammirabile, è innocua affatto potendosi applicarla replicatamente a seconda della qualità della capigliatura anche per natura poco assorbente.

Per ogni cassetta con istruzione L. 6.

Deposito generale presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, N° 27, Firenze.

NB. — Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente; ai parrucchieri sconto d'uso.

MYRRHINE
AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

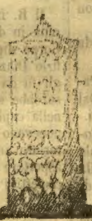
La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MANIFATTURA GINORI A DOCCIA PRESSO FIRENZE



Filtri CHIMICO-MECCANICI
PER PURIFICARE
l'Acqua Potabile

Questi Filtri, che per la loro forma comoda ed elegante sono atti ad esser collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali disgraziatamente tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabili.

La preparazione di tali Filtri viene eseguita con la maggiore diligenza, sotto la direzione del signor Dottore **B. Buonamici**, professore di Farmacologia e Materia Medica nel R. Arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze.

PREZZI: FILTRI mezzani L. 20 — 22 — 25; Id. grandi » 28 — 30 — 35

Deposito in Firenze nel Magazzino della MANIFATTURA GINORI, Via Rondinelli, 7, e Via dei Banchi, 1 *bis*, ove pure potranno esser dirette *con lettera affrancata* le commissioni *all'ingrosso o al dettaglio* per le altre parti del Regno.

500,000 FRANCHI PER 10 FRANCHI

1° Settembre 1867
17ma ESTRAZIONE

PRESTITO DELLO STATO D'AUSTRIA 1864

Un Premio da Franchi	**500,000**	Un Premio da Franchi	**25,000**
» id. » »	**125,000**	Due id. » »	**12,500**
» id. » »	**37,500**	Tre id. » »	**7,500**

più **891** premio dai **2,500** Franchi ai **350.**

In tutti sono circa 1,000 premi che valgono più d'un milione di franchi complessivamente. — Una azione per questa estrazione costa 10 franchi; 2 azioni 18 franchi.

5 AZIONI PER 40 FRANCHI.

Dirigersi direttamente al Direttore del Banco di titoli pubblici, via Bonivard a Ginevra (Svizzera).

Inviare in pagamento dei vaglia postali internazionali pagabili a Ginevra.

Dopo l'estrazione viene inviato franco il Listino Ufficiale.

Gran Deposito
DI LETTI IN FERRO
E FABBRICA DI SACCONI ELASTICI PERFEZIONATI

Assortimento ricchissimo in mobilie di noce, mogano ecc.
in via della Vigna nuova, N. 20, Palazzo Rucellaj.

Chiunque si compiacerà visitare il suddetto Magazzino, vi troverà un completo assortimento di tutto quanto può occorrere per l'ammobigliamento d'una casa, a prezzi veramente modesti e limitati. Vi si assumono ordinazioni tanto per oggetti isolati che per addobbi completi d'Appartamenti. Speciali facilitazioni sono riservate ai rivenditori.

Vero BUON MERCATO
(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI!

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina — Tovaglioli da L. 16 e 17 la dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri lire 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia relativo i campioni in provincia via Cavour, 27 Firenze.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

preparate dall'unico successore dott. ***Antonio Gasparini***, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso **Carlo Erba**, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

PER CHI AMA COPIARE
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro	
1/2	3 00	»	idem
1/3	2 00	»	idem
1/4	1 70	»	idem
1/6	1 20	»	idem
1/8	0 80	»	idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro	
1/2	1 50	»	idem
1/3	1 10	»	idem
1/4	0 80	»	idem
1/5	0 65	»	idem
1/8	0 50	»	idem
Mosche	0 30	»	idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta) contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

Carta disinfettante solfitizzata

preparata da N. CIUTI e FIGLIO Farmacisti
in via del Corso, N. 3, in Firenze.

Mezzo sicuro per neutralizzare le emanazioni miasmatiche e deleterie. Posta sul fuoco brucia rapidamente senza fiamma, svolgendo un denso fumo di gradevole odore, ed emanando dell'acido solforoso in quantità misto, a vari principii aromatici pirogenati.

L'azione deodorante antisettica e fermenticida dell'acido solforoso, è accertata dai più recenti esperimenti chimici, come superiore ad ogni altro disinfettante ed è perciò che può essere ritenuta anche come un ottimo preservativo dai mali contagiosi.

Un solo pezzo di questa carta basta a depurare e disinfettare l'aria di una stanza di ordinaria ampiezza dove si trovi o sia già stato un malato attaccato da malattia epidemica o contagiosa, o dove siensi trattenute materie putride in fermentazione.

Prezzo di ogni pacchetto cent. 80. — Si spedisce franco in tutto il Regno a L. 1,00.

AVVISO

È aperto un BANCO di compra e vendita d'oggetti vari e si fanno anticipazioni su merce in deposito.
Via Pandolfini, N. 9 *bis*, Firenze.

MARIA PRASCA

vedova SACCHI, *levatrice*, approvata dalla Regia Università di Torino. Via delle Oche, N. 11, 2° piano, Firenze. — *NB.* Si tiene pensione.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumuri delle ovaie e durezze d'utero*, proviene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Carieco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

SPECIFICO PREVENTIVO DEL CHOLERA

Polvere antisettica del dott. S. Thompson

Tutti i medici d'Inghilterra, d'America, di Spagna, ecc., ecc., raccomandano come specifico preventivo del cholera, la polvere antisettica del dott. S. Thompson. È un rimedio efficace contro tutti i disturbi dello stomaco, vomiti spasmodici. — Come preservativo è uno dei migliori conosciuto.

Prezzo della scatola L. 2 75. — Vendesi a Firenze farmacia PIERI e presso DANTE FERRONI, via Cavour, 27.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. **L. 2 50** il vasetto.

Sale vegetale purgativo, rinfrescante, **L. 1 20** la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, Jodurata, potente depurativo del sangue. **L. 6** la boccetta.

Tarin, far. di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris). — In Torino, presso l'Agenzia D. MONDO via dell'Ospedale; in Firenze alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

Ai Medici ed agli Ammalati

Si spedisce *gratis* in tutta l'Italia la memoria del dott. e professore DICKSON sopra gli Oli di fegato di merluzzo medicinali. Questi Oli in numero di nove, sono raccomandati dai primi medici per un gran numero di malattie gravi, lunghe e ribelli. Si spedisce contro un francobollo di cent. 2 per l'affrancamento, dalla farmacia PIERI, Firenze.

POLVERE DENTIFRICIA IGIENICO ROSA

Preparata di Magnesie China. Questa polvere gode la proprietà di salutare il tartaro, l'impedisce di attaccarsi a denti previene così, il loro rialzamento e la caduta rinforzando le gengive e purificando l'Alito. Scatoletta lire 0,80.

Presso A. Dante Ferroni Agente Commissionario, via Cavour, N.o 27 Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro Vaglia o Francobolli (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del Committente.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. DELLA DIATESI SCROFOLOSA e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . L. 3

BRAUN. COMPENDIO DI OSTETRICIA E GINECOLOGIA OPERATORIA. 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dottor G. Casati. Opera dedicata al professor Pietro Lazzati. Un volume di circa pagine 432 . . . L. 3

SYME. ELEMENTI DI CHIRURGIA. Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume I è di pag. 458, il II è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. Opuscolo di pag. 64 . . . Cent 50

DE RENZI dott. Enrico. SOMMARIO DI ANATOMIA microscopica, normale e patalogica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. CHIRURGIA MILITARE, traduzione con note del dottor Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. MANUALE DI ELETTROTERAPIA. Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES (Niccola). DELLO STRABISMO. Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo. Cent. 80

SKODA. TRATTATO DI PERCUSSIONE E ASCOLTAZIONE, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . L. 3
Per l'estero aumento delle spese postali.

MEMORIA SULLA BLENORRAGIA O URETRITE CRONICA e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . L. 1

MONTEGAZZA (dott. Paolo) Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 575. Milano, 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dott. Paolo). Elementi d'igiene, 2.a edizione, 1 volume di pagine 576. Milano, 1865 . L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz., 1 vol. in-48° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in-8°, di pagine 156 con tavol., Rieti 1865, L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, n° 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.